

La gente sente la mancanza di tutto, in quanto quando le aspettative sono centrate sul qui e ora delle realtà terrene inevitabilmente non si è mai sazi, ci si abitua a tutto e il traguardo è sempre più lontano.

Se questa è normalmente la mentalità del mondo, da sempre, mi sembra non possa essere così per i cristiani.

Mi pare che la domanda di fondo non sia corretta: non ci dobbiamo chiedere che cosa la gente vuole o vuole dalla chiesa; anche ai tempi di Gesù, la gente, da Lui si aspettava altro da ciò che Lui offriva, ma Lui sapeva bene di cosa la gente aveva bisogno e ha continuato ad offrirlo nonostante i ripetuti rifiuti fino alla croce.

La mia modesta opinione, visto che mi viene richiesta, è che la cristianità oggi ha incarnato troppo Gesù dimenticandone la divinità: è un'antica eresia.

Proverò a spiegarmi: l'esistenza terrena è solo una piccolissima parte della VITA.

Dio si è incarnato per ricondurre l'umanità all'incontro con Lui (unico bisogno dell'uomo), incontro reso impossibile dal peccato che ha posto l'uomo nella condizione di bisogno totale, anche delle cose.

La perdita della familiarità con Dio e i bisogni materiali ci fanno credere che questi ultimi siano la soluzione di tutto (è l'inganno del demonio).

Quando Gesù sana le nostre necessità terrene credo sia perché ha compassione di gente che ha puntato tutto qui e non sa neanche più immaginare quell'oltre a cui questa esistenza è ordinata. Ci dà (miracoli) ciò che per noi è impossibile qui in terra per annunciarci la possibilità di un dono addirittura inimmaginabile per l'uomo peccatore: la VITA.

Mi sembra pertanto inutile chiedere agli uomini di cosa hanno bisogno: non lo sanno e forse non lo sa più neanche la chiesa.

E' la Chiesa, noi cristiani che dobbiamo riappropriarci del messaggio del Vangelo per quello che è, una proposta impegnativa di grande responsabilità e libertà che a fronte della infinita misericordia di Dio lascia comunque l'ultima parola alla scelta dell'uomo.

Se per piacere al mondo confondiamo il peccatore con il peccato abbiamo misericordia per il peccato e questo perde valore e scompare e poco per volta tutto diventa normale e le coscienze sono disarmate a combatterlo.

Credo che la regola aurea sia quella sintetizzata da S Agostino:

-Odia il peccato e ama il peccatore-

Se vogliamo che qualcuno ci ascolti dobbiamo tornare ad annunciare il Vangelo come lo annunciava Gesù, senza mezzi termini con la scusa che io non sono Lui e che anch'io sono peccatore; la Verità va annunciata per quello che è sapendo che, se Lui è finito in croce, il suo messaggio al mondo non piaceva e che inevitabilmente, se vogliamo essere suoi testimoni, non possiamo sperare di piacere al mondo e di essere ben accolti, ma rifiutati e assimilati a Lui nel martirio.

I pochi e possibili ascoltatori hanno però bisogno di vedere quello che si vedeva in Gesù prima e nella chiesa nascente poi, guardate come si amano; dove amare vuole dire volere il bene dell'altro anche quando l'altro non capisce che ciò che gli è proposto è il suo bene e ci respinge.

Mi sembra che il messaggio oggi sia senza mordente, senza responsabilità, si cerca di adattare il messaggio ai "bisogni contingenti" dimenticando che la misericordia di Dio è condizionata alla nostra risposta e alla nostra coscienza che siamo chiamati a far crescere e come evangelizzatori ad aiutare a far crescere quella altrui e non ad assecondarla.